

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (DUMENZA)

*Sia lode a Te,  
o Padre d'eternità,  
che dei tuoi figli  
scruti il ritorno,  
per rivestirli del perdono  
nella casa della tua gioia.  
Amando il Figlio  
tutto l'universo hai creato  
per affidargli  
questa sola vocazione:  
annunciare  
lo splendore del tuo volto.  
Cantiamo a Te,  
o Amen di fedeltà,  
che come sole sorgi sul mondo  
per ridonare vita all'uomo  
nell'abbraccio aperto*

*della croce.*

*La tua sete è di rivelare  
al mondo il Padre  
perché ogni uomo  
viva della sua pace,  
dono che dall'alto scende  
su di noi.*

### Salmo CF. SAL 144 (145)

O Dio, mio re, voglio esaltarti  
e benedire il tuo nome  
in eterno e per sempre.  
Ti voglio benedire ogni giorno,  
lodare il tuo nome  
in eterno e per sempre.  
Grande è il Signore  
e degno di ogni lode;  
senza fine è la sua grandezza.

Una generazione  
narra all'altra le tue opere,  
annuncia le tue imprese.

Misericordioso  
e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.

Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande  
su tutte le creature.

Ti lodino, Signore,  
tutte le tue opere  
e ti benedicano i tuoi fedeli.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo (*Lc 17,15-16*).

**Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone** (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Noi ti ringraziamo e ti benediciamo, Signore!**

- Per questo giorno, a te consacrato, nel quale facciamo memoria della pasqua di tuo Figlio, che ci ha liberati dal male.
- Insieme a tutti coloro che, da ogni angolo della terra, alzano a te la loro lode, perché riveli nella storia la tua salvezza.
- A nome di tutti coloro che non sanno ancora ringraziarti, perché il loro cuore è chiuso da ingratitudine e indifferenza.

## Padre nostro

**Orazione** (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 129 (130),3-4

Se consideri le nostre colpe, Signore,  
chi potrà resistere?  
Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele.

*Gloria*

p. 296

## **COLLETTA**

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

O Dio, fonte della vita temporale ed eterna, fa' che nessuno di noi ti cerchi solo per la salute del corpo: ogni fratello in questo giorno santo torni a renderti gloria per il dono della fede, e la Chiesa intera sia testimone della salvezza che tu operi continuamente in Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive...

## **PRIMA LETTURA** 2RE 5,14-17

Dal Secondo libro dei Re

In quei giorni, Naamàn [, il comandante dell'esercito del re di Aram,] <sup>14</sup>scese e si immerse nel Giordano sette volte,

secondo la parola di Elisèo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato [dalla sua lebbra].

<sup>15</sup>Tornò con tutto il seguito da [Elisèo,] l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». <sup>16</sup>Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò.

<sup>17</sup>Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore». – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 97 (98)

**Rit. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.**

<sup>1</sup>Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo. **Rit.**

<sup>2</sup>Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti

ha rivelato la sua giustizia.

<sup>3</sup>Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.

<sup>4</sup>Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

**Rit. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.**

## **SECONDA LETTURA** 2Tm 2,8-13

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, <sup>8</sup>ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio vangelo, <sup>9</sup>per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore.

Ma la parola di Dio non è incatenata! <sup>10</sup>Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna.

<sup>11</sup>Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; <sup>12</sup>se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; <sup>13</sup>se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso. – *Parola di Dio.*

**CANTO AL VANGELO** 1Ts 5,18

Alleluia, alleluia.

In ogni cosa rendete grazie:

questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

Alleluia, alleluia.

**VANGELO** Lc 17,11-19

✠ Dal Vangelo secondo Luca

<sup>11</sup>Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. <sup>12</sup>Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza <sup>13</sup>e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!».

<sup>14</sup>Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

<sup>15</sup>Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, <sup>16</sup>e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

<sup>17</sup>Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? <sup>18</sup>Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». <sup>19</sup>E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

– *Parola del Signore.*

*Credo*

p. 298

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 33 (34),1

**I ricchi impoveriscono e hanno fame,  
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.**

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Gratitudine e gratuità**

«Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono?» (Lc 17,17). In queste parole di Gesù ascoltiamo un misto di delusione e di sorpresa. Delusione per coloro che non sono tornati a ringraziare; sorpresa perché l'unico a farlo è proprio un samaritano. Come accade nella prima lettura per un altro straniero, Naaman il Siro, anche in questo caso è al di fuori della comunità

di Israele che si manifesta la grandezza della fede, di cui Gesù sa meravigliarsi. Ma cosa fa la differenza tra questo samaritano e gli altri lebbrosi? Tutti e dieci hanno avuto fede, tanto da obbedire prontamente alla parola di Gesù che li invitava ad andare dai sacerdoti. Tutti e dieci sono stati guariti, anzi «purificati», come scrive più esattamente Luca. Uno solo però torna da Gesù a ringraziare. E a lui solo Gesù può dire: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!» (17,19). Forse che gli altri nove non hanno avuto fede? O non sono stati anche loro salvati? Non credo stia qui la differenza; piuttosto sta nel fatto che questo samaritano vive la fede nella forma della gratitudine, della lode, della glorificazione di Dio. E non è una differenza da poco. La gratitudine, infatti, è ciò che ci consente di entrare in maggiore sintonia con la gratuità di Dio. Ci rende simili a lui, conformi alla sua grazia.

Dio è grazia, è gratuità. E la forma autentica della fede cristiana non consiste semplicemente nel credere che egli sia abbastanza potente da salvarci. O che ci ami abbastanza. Avere fede – nella forma che Gesù ci sollecita ad assumere – significa credere che Dio ci salva gratuitamente, non chiedendo nulla in cambio, come fa Eliseo nel Secondo libro dei Re (5,16). Di per sé Gesù non pretende neppure di essere ringraziato. Certo, è deluso che gli altri nove non siano tornati a farlo. Lui però non lo aveva preteso; al contrario, li aveva inviati dai sacerdoti. E non rende di nuovo lebbrosi coloro che non tornano a ringraziare. Sono stati purificati e tali rimangono. Dunque, il solo samaritano che torna a lodare Dio

lo fa in modo del tutto gratuito. Non perché si senta in obbligo, non perché tema qualcosa nel caso non lo faccia, o perché gli sia stato richiesto. Lo fa perché è giusto farlo, ed è contento di farlo. E probabilmente anche con il desiderio di rivedere Gesù, giacché averlo incontrato è più importante di essere stato da lui guarito. E la gratitudine è sincera quando non è dovuta, non è pretesa. Allora la lode di Dio diventa più vera, poiché lo glorifichiamo per aver fatto esperienza non tanto della sua potenza, quanto della sua gratuità. Questo è il mistero della riconoscenza: *ri-conoscere* significa tornare a conoscere di nuovo, una seconda volta, in modo più vero. Vivere la fede nella forma della gratitudine consente una conoscenza più profonda del mistero di Dio, proprio perché ci permette di assaporare non solo la sua salvezza, ma la sua stessa gratuità. Allora davvero «tutto è grazia».

È interessante notare come, in Luca, l'episodio di questi dieci lebbrosi segua immediatamente la parola con cui Gesù invita a dire: «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare» (Lc 17,10). Accostando insieme le due immagini è come se Luca ci ricordasse quanto siano fondamentali questi due atteggiamenti per una maturità spirituale, che poi deve esprimersi sia nella relazione con Dio sia nella relazione con gli altri: non avanzare pretese o vantare diritti da un lato, saper ringraziare dall'altro. Quando si sanno vivere questi passaggi interiori la vita può fiorire in tutta la sua bellezza, umiltà, libertà. E diventa partecipe della vita stessa di Gesù, come Paolo ricorda a Timoteo: «Se

moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo...» (2Tm 2,11).

*Signore Gesù, in questa domenica noi celebriamo la grande eucaristia, il nostro ringraziamento per tutti i tuoi doni, in particolare perché nella tua pasqua ci hai rivelato la gratuità dell'amore del Padre. Rendi anche noi uomini e donne eucaristici, capaci in ogni cosa di far salire al Padre il nostro rendimento di grazie. Purifica il nostro cuore dalla lebbra dell'ingratitude, della lamentela, della mormorazione.*

## UNA SPIGA RICURVA

“Un fratello disse: «Abba Giovanni delle Celle mi ha detto: “Guarda il frutto dei campi: sempre, prima che spunti la spiga, la pianta sta eretta; ma quando spunta la spiga, il frutto la piega verso il basso. Così avviene anche nell’uomo: quando non ha frutto per il Signore, non si può trovare in lui umiltà di Spirito; ma quando nell’uomo c’è il frutto, egli si sottomette in ogni cosa a motivo del Signore”» (Collezione etiopica 14,20).”

*Osservando attentamente una semplice spiga di grano, matura e carica di chicchi, un monaco del deserto scopre in essa una stupenda immagine dell’umiltà. Guarda il frutto dei campi! Con queste parole Giovanni delle Celle invita un fratello a trarre un insegnamento dalla natura e applicarlo alla sua vita spirituale. E proprio nella spiga matura si vede il mistero di un cuore veramente umile, di una vita secondo lo Spirito custodita dall’umiltà.*

*Finché sulla pianta di grano non appare il frutto, essa si erge eretta, rigida verso l’alto. Ma appena in cima allo stelo compare la spiga ricca di molti chicchi, la pianta si piega a causa del peso. Dopo aver osservato questo semplice spettacolo che la natura offre, l’anziano aggiunge: Così avviene anche nell’uomo. Un uomo che non porta nessun frutto secondo lo Spirito (non un frutto qualsiasi, ma un frutto per il Signore) è simile a quello stelo ritto: nessun peso lo piega perché la sua vita non è fecondata dallo Spirito e dai suoi doni. Non si può essere umili se non si sanno riconoscere i doni del Signore. Solo quando si porta un frutto secondo lo Spirito, allora c’è la possibilità di riconoscere la grandezza del dono e, prendendone coscienza, sottomettersi in ogni cosa a motivo del Signore.*